

Michajl M. Botvinnik  
Lavori critici ed analitici  
Vol. 2° 1942-1956

Prefazione

"Sei pesante, tu, berretto di Monomach"

E' giunto un tremendo momento, la guerra. In vista della mobilitazione io sono stato liberato ed evacuato da Leningrado a Perm'.

Lavoravo come ingegnere specialista negli isolanti ad alta tensione.

Abbiamo preso con noi ben poche cose, ma i quaderni scacchistici, le ultime edizioni e gli scacchi sono venuti con me in oriente. Appena ci siamo organizzati un sistema di vita, di sera ho cominciato a scrivere i commenti delle partite del match-torneo del 1941 per il titolo di campione assoluto dell'URSS.

Bisognava preparare la forza scacchistica per i futuri anni di pace (la decisione del governo riguardo al match con il campione del mondo Alechin non era stata revocata). Anche il lavoro analitico mi ha aiutato a fare ciò.

Quando (dopo la vittoria di Stalingrado) ho ottenuto il primo invito ad un torneo (Sverdlovsk, 1943), è stato appurato che io ero pronto per la battaglia.

Il torneo si svolgeva con la formula ad andata e ritorno e contro ogni partecipante ho raccolto un punto e mezzo ed ho facilmente conquistato il primo posto. Ma ci sono state anche delle avventure: per due settimane ho analizzato una continuazione nella variante aperta della partita spagnola (per decisione del comitato esecutivo regionale mi sono preparato per il torneo in un sovchoz nei pressi di Perm').

Ma ho lavorato in totale solitudine, e la preparazione si è dimostrata di qualità scadente. I. Boleslavskij (io ho adottato contro di lui questa variante) ha condotto molto abilmente la partita e poteva dare matto, se nella posizione riportata sul diagramma avesse giocato 61 Af8!

Diagr.: Bianco:Rh2, g2,Ah6, Td6, Ab3

Nero: Rh7, Te1,, f5, d2, c3, b4, a5

Dopo che egli non si è accorto di questa possibilità, sono riuscito a cambiare i miei quattro pedoni legati passati con gli alfieri dell'avversario e di ridurre alla 89a mossa il finale alla patta.

Si, era necessario verificare l'analisi con V. Ragozin, questo è chiaro!

Quando io mi preparavo con lui negli anni prima della guerra, questi inconvenienti non si verificavano.

Il bollettino delle partite del match-torneo era stato ultimato e bisognava allenarsi ancora. Era imminente il campionato di Mosca (fuori concorso). Di nuovo allenamento in solitudine, e di nuovo "fiasco" nella variante aperta della difesa spagnola (questa volta con Smyslov).

Ma la partita con A.Zivcov (n° 130) merita una particolare attenzione.

Nel 1941 ho verificato in una partita di allenamento con Ragozin una variante del gambetto di donna, variante che in seguito ha ottenuto la denominazione di "sistema

Botvinnik", ma nel match-torneo del 1941 i miei avversari hanno evitato questa variante. Ed ecco che Zivcov non ha avuto paura ed... è stato subito punito.

Per più di dieci anni ho adottato con successo questo sistema.

In seguito esso è uscito di moda, ma negli ultimi anni ha fatto nuovamente la sua comparsa nelle partite di torneo.

Il commissario del popolo D.G. Zimerin mi ha trasferito a lavorare allo ufficio tecnico del commissariato del popolo, e nel successivo campionato dell'URSS, il primo campionato degli anni di guerra, io ho ormai giocato come moscovita.

Questa volta si è fatta notare la mia buona preparazione ed il titolo di campione in competizione col giovane Smyslov è stato conquistato senza particolari inconvenienti (per la quarta volta).

E' indicativa a tal proposito la partita con A. Liliental: egli aveva preparato una nuova mossa nel sistema Botvinnik (era stata utilizzata l'esperienza di Zivcov!), ed io sono venuto a trovarmi in una difficile situazione.

Diagr.: Bianco: Tc1, Rg1, f2, Ag2, h2, Da3, Ae3, g3, a4, f6.

Nero: Rc8, a7, f7, Aa6, Cb6, e6, c5, Td5, Df5, c4.

La posizione del re nero non è sicura, mentre quella del re bianco è abbastanza solida, inoltre ha ancora il vantaggio della coppia degli alfieri.

E' seguito 32...Cd7! (aprire la grande diagonale all'alfiere g2, certamente,, era un suicidio) 33 Axd5? L'avidità ha rovinato il mio avversario. Era necessario 33 Dc3)

33 ...Dxd5 (adesso, nonostante la qualità in più, le difficoltà sono soltanto dalla parte del bianco) 34 Af4 e5 35 Ag5 Cf8! 36 f3 Ce6, ed il vantaggio del nero è evidente.

Una partita caratteristica di questo sistema di apertura: in una lotta tagliente vince colui che ha studiato più a fondo tutte le complicazioni posizionali di questa variante! E' passato un anno e un nuovo campionato, questa volta il primo dopo la vittoria sulla Germania di Hitler. Mi sono preparato con Ragozin con particolare zelo, sia dal punto di vista fisico, che creativo. Sono riuscito ad impiegare il mio sistema in piena regola. Prima del torneo sono andato con Slava dal barbiere. Mi sono imbattuto in una inesperta ragazza, che mi ha pelato sino all'impossibile. "Misha, mi ha detto il mio compagno, lei ha sopportato ciò con tale tranquillità, che per lei il primo posto è garantito...".

Il mio amico ha avuto ragione: ho raccolto 16 punti su 18; non c'è stata nessuna concorrenza. E' vero, in una partita io sono venuto a trovarmi in una situazione disperata con... Ragozin.

Diagr.: Bianco: Ta1, Rg1, a2, c2, Ae2,f2, g2, h2, Ac7.

Nero: Tb8, Ac8, Rg8, a7, f7, g7, h6, c6, Ab4, Cb3

Io non ho notato l'inaspettata mossa intermedia 22 Td1, e l'irruzione della torre bianca sull'ottava traversa è inevitabile... E' seguito 22 ...Ta8 23 Td8+ Af8 (non è migliore nemmeno 23 ... Rh7) 24 axb3 (un momento critico della lotta.

Dopo 24cxb3Ab7 25 Ab8 a5 26 a4! la posizione del nero era perdente. Ma adesso la torre bianca viene liberata dalla sua prigionia, 24 ... Ab7 25 Ab8 a5 26 f3 a4 27 bxa4 Txa4, e la partita si è conclusa in parità!

Il mio amico non era fortunato con me nella lotta dei tornei più di una volta ha ottenuto delle posizioni vincenti, ma ciò nonostante non è riuscito a portarle fino alla logica conclusione. Non a caso una volta egli mi ha regalato dei timbri per i diagrammi con l'eloquente epitaffio: "All'amico, sulla boa dall'amico coniglio...".

Quindi è seguito il radio-match URSS-USA. La squadra sovietica ha sbalordito tutto il mondo, il risultato è stato di 15,5-4,4. Sì, allora ciò sembrato fantastico, ma in seguito la selezione dell'URSS ha combattuto contro quella del resto del mondo (nel 1970 e nel 1984) con sufficiente successo, 20,5-19,5 e 21-19!

Ci hanno ufficiosamente trasmesso le congratulazioni formulate per il risultato del match da parte di I.V. Stalin: "Giovani ragazzi..." L'ambasciatore statunitense A. Harrison ci ha invitati e ci ha mostrato il film "Capablanca" con la partecipazione di P. Robson.

Ma il risultato principale è consistito nel fatto che, nonostante i difficili anni di guerra, gli scacchi sovietici avevano conseguito degli ulteriori progressi. E quei maestri, che in precedenza avevano un atteggiamento alquanto critico nei confronti del mio gioco, questa volta si sono tutti associati ed hanno spedito una lettera a Stalin, con la richiesta

di organizzare il match per il campionato del mondo tra Alechin ed il campione sovietico. La questione è stata risolta positivamente, ma alcuni mesi dopo il campione del mondo è inaspettatamente defunto...

Sono cominciati i "tempi oscuri", una tale situazione nel mondo degli scacchi non si era mai verificata, mai in precedenza il campione del mondo era morto imbattuto.

Il primo congresso della FIDE svoltosi dopo la guerra (Svizzera, 1946), ha deciso che si dovesse svolgere un match-torneo fra i più forti scacchisti per determinare il nuovo campione.

Ciò stava a significare che d'ora in poi la FIDE avrebbe organizzato tali competizioni. Ma al congresso erano presenti in tutto sei delegati, alquanto pochi per poter prendere tali impegnative decisioni.

Una parola autorevole doveva essere pronunciata dal torneo di Groningen (Olanda, agosto 1946). Dopo la guerra questo è stato il primo grande torneo internazionale. Non a caso proprio l'Olanda è stata l'organizzatrice di questa competizione.

Il calcolo era semplice: vincerà l'ex campione del mondo Max Euwe, e bisognerà proclamarlo campione del mondo.

La lotta agonistica a Groningen è stata eccezionalmente intensa, ma Euwe ha ottenuto soltanto il secondo posto.

A questa competizione è seguito l'incontro a squadre URSS-USA (Mosca, settembre 1946), dove si sono riuniti tutti e sei partecipanti del menzionato match-torneo: Euwe (egli è stato l'arbitro dell'incontro), Reshevskij e Fine (USA), Botvinnik, Keres e Smyslov.

E' stato raggiunto l'accordo per il match-torneo, ma poi (su iniziativa della Federazione

scacchistica sovietica) esso è stato annullato...

Tutto rimaneva sospeso in aria ed io sono stato allontanato dagli scacchi dal lavoro per la tesi per conseguire il titolo di dottore.

Ma nell'estate del 1947 al congresso de l'Aja la Federazione scacchistica sovietica è entrata nella FIDE, ed il torneo a sei partecipanti è stato approvato.

A partire da settembre il lavoro scientifico è stato messo da parte, ed io sono tornato agli scacchi.

Nuovamente la collaborazione creativa con Ragozin; essa ha giovato ad entrambi.

Nel torneo alla memoria di Cigorin (Mosca, 1947) Ragozin ha conquistato il secondo posto! Io ho avuto la fortuna di vincere, ma non minore importanza ha avuto la vittoria nella partita con P. Keres, che molti (dopo la sua vittoria nell'AVRO-torneo del 1938) stimavano come futuro campione del mondo. E finalmente il match-torneo. Con l'aiuto di Ragozin io mi ero preparato in modo eccellente! per la prima volta mi sono alzato sugli sci con una forte armatura.

Purtroppo, prima della partenza degli scacchisti sovietici per l'Aja, è venuta a crearsi una situazione di conflitto. Si sono accese delle aspre discussioni riguardanti il regolamento della parte olandese del match, l'orario dei turni è stato formato senza tendere conto delle elementari esigenze della lotta agonistica.

Un torneo deve svolgersi in maniera ritmica, affinché l'organismo del partecipante si abitui ad un determinato ritmo della lotta. Proprio allora ci si possono aspettare degli elevati successi creativi.

Gli organizzatori olandesi hanno trascurato ciò, essi non hanno considerato, che un gran numero di giorni liberi (a causa delle feste, ed anche per fatto che il numero dei partecipanti era dispari, all'ultimo momento Fine ha dato forfait) avrebbe turbato questo ritmo e che avrebbe potuto far perdere ai concorrenti l'equilibrio psicologico.

Quando io ho accertato che uno dei concorrenti prima dell'ultimo turno del secondo girone "riposerà" sei giorni di seguito, allora ho proposto ai miei colleghi, Keres e Smyslov di presentare una protesta comune. Ahimè, essi non mi hanno appoggiato! Con ira ho a loro dichiarato: "Adesso vedrete, uno di voi a L'Aja "riposerà" sei giorni di seguito ed il settimo giorno perderà senza lottare.

Ed ecco che la prima parte della profezia si è avverata: dopo un intervallo di sei giorni, pallido come un cencio sedeva contro di me al tavolo scacchistico, temendo, evidentemente, che anche la seconda parte della profezia venisse confermata.

E così si è anche verificato...

Dopo la "metà" svoltasi a L'Aja (la parte moscovita del match-torneo è stata più lunga, essa era formata da tre gironi) io superavo di 1,5 punto il mio principale concorrente

S. Reshevskij. Il nostro terzo incontro (a Mosca) si è svolto con l'iniziativa da parte del grande maestro americano, mi hanno tradito i nervi, ed io ho subito la sconfitta.

Ma ciò non ha influito sul corso della lotta. All'inizio dell'ultimo girone il margine di punti era così grande, che nell'ultima partita con Euwe a me andava bene la patta...

Diagr.: Bianco: Ta1, Tf1, Rg1, a2, f2, g2, h2, Cc3, Dd3, e3, b4, d4, Ag5

Nero. Ta8, Te8, Rg8, a7, b7, Dd7, f7, Ag7, h7, c6, d5, Cf6, g6.

Nella posizione riportata sul diagramma io dovevo fare la mia quindicesima mossa.

Io sentivo, che non potevo più giocare ed ho proposto al mio avversario la patta.

A quel punto la situazione di classifica dell'ex campione del mondo Euwe era poco felice, ed io non dubitavo che egli avrebbe accettato la proposta.

Con mia sorpresa, Euwe ha inaspettatamente risposto che voleva giocare ancora. Io sono montato su tutte le furie e la voglia combattiva è tornata.

"Bene, ho detto, giochiamo ancora". Qui Euwe ha percepito il cambiamento della situazione e mi ha porto la mano, complimentandosi per la vittoria nel torneo. Patta. L'emozione ed il rumore nella sala erano indescrivibili. Hanno dovuto interrompere il gioco sull'altra scacchiera. Solo alcuni minuti dopo l'arbitro principale del torneo Milan Vidmar è stato in grado di calmare il pubblico.

Un po' di tempo dopo i cine operatori si sono accorti di non aver immortalato il momento dell'esecuzione della mia ultima mossa 14 b4 che ha portato alla nazione sovietica il titolo di campione del mondo.

Allora essi hanno notato che il dimostratore della partita Ja. Estrin aveva il vestito dello stesso colore del fresco campione del mondo.

Gli spettatori non hanno sospettato che la "storica" mossa b2-b4 al tavolo scacchistico fosse stata fatta dal concorrente, ma dal dimostratore.

Ma la storia del pedone "b" non è finta con ciò. Se l'è portato via come talismano Elizaveta Bykova, nella certezza che questo pedone la aiutasse a diventare campionessa del mondo. E ciò si è in effetti verificato!

A proposito, anche il dimostratore, che aveva in effetti toccato questo "magico" pedone, è diventato in seguito campione del mondo per corrispondenza.

Ebbene, uno scacchista era diventato campione del mondo. Ma ciò non è stato il successo di una sola persona, dato che tutta una pleiade di emeriti grandi maestri sovietici ha occupato una posizione di vertice nel mondo scacchistico.

L'ampia popolarità degli scacchi è stata la conseguenza diretta dello sviluppo della cultura nazionale, indotta dalla rivoluzione di ottobre, ed anche del lavoro di ricerca nel campo degli scacchi.

Tutto ciò ha contribuito al trionfo della scuola scacchistica sovietica.

Dopo la conclusione del match-torneo il sono tornato al lavoro sulla tesi per conseguire il titolo di dottore. Io pensavo che mi rimanesse anche il tempo per la preparazione per il futuro match per il campionato del mondo del 1951 (secondo il nuovo regolamento della FIDE i match dovevano aver luogo ogni tre anni).

Tuttavia il lavoro è andato per le lunghe, e durante tutto questo tempo non ho preso parte a competizioni.

Non c'è da sorprendersi del fatto che quando nella primavera del 1951 ho dovuto sedermi al tavolo scacchistico, per difendere il titolo di campione nel match con

D. Bronstejn, sono capitato in una difficile posizione.

E. David Ionovic Bronstejn (nato nel 1924) era senz'altro un personaggio originale fra i Grandi Maestri di scacchi.

F. Uno splendido maestro dello attacco, abile nel prendere originali decisioni, egli è giunto al match per il campionato del mondo all'età di 27 anni, respingendo degli eminenti maestri, come Kers, Smyslov, Boleslavskij ed altri.

Le condizioni nella nostra competizione erano a lui favorevoli, dato che, come è già stato menzionato, io per tre anni non ho giocato nemmeno una partita di torneo.

Bisogna sorprendersi, che Bronstejn, il quale era a me inferiore per esperienza e per comprensione posizionale, non ha perso il match, ma porre la domanda: perché egli

non ha superato il suo non allenato avversario? Per dimostrare la mia mancanza di allenamento si può prendere come esempio la 16° partita del match.

Diagramma; Bianco. Ae1, Tc2, Rg1, g3,, f4, h4, De7, d4

Nero: Dg8, b7, e6, Rh6, b5, d5, f5, h5, Ce4, Td3.

Nella posizione riportata sul diagramma il nero ha due pedoni in più e la superiorità posizionale. Per ora niente minaccia il re nero, ed egli poteva tranquillamente continuare con 72 ... b4, e dopo 73 Dxb4 Cxg3 al bianco restava soltanto da cedere le armi. In zeitnot mi hanno ceduto i nervi e ho giocato 72 ... Txd3+, e la questione si è conclusa con lo scacco perpetuo.

Io avrei potuto portare ancora un certo numero di questi esempi!

E così, ho avuto la fortuna di riportare il match in parità?

Hanno giocato il loro ruolo due fattori. In primo luogo Bronstejn ha dimostrato una evidente debolezza nella interpretazione dei finali, avendo perso nel match tre finali, nei quali io non stavo affatto meglio (ciò si spiega in parte anche con una analisi non obiettiva). Il secondo fattore è rappresentato dai difetti del carattere umano.

La tendenza ad una certa stravaganza e ad un beato ottimismo.

Ancora Alechin segnalava come è importante per un forte scacchista essere in possesso nella dovuta misura del senso del pericolo! Probabilmente, in questo difetto di Bronstejn si è rivelata una relativamente debole comprensione posizionale.

Ebbene, il titolo di campione rimaneva, ma bisognava ancora ristabilire la forma agonistica! Non sono riuscito a conseguire ciò nemmeno nel campionato dell'URSS del 1951. All'inizio ho capeggiato la classifica, ma dopo i nervi non hanno tenuto; la stessa cosa si può dire del torneo internazionale di Budapest, con la sola differenza che là non ho dovuto stare in testa alla classifica.

Alla fine di dicembre del 1952 è giunto alla fine il 20° campionato dell'URSS.

Quando si stava giocando la seconda fase della partita dell'ultimo turno, il mio umore non era dei migliori. All'inizio ho conservato tutte le possibilità di vittoria, ma ho giocato debolmente, e prima della 58a mossa del nero era già chiaro che l'incontro doveva concludersi in parità, il finale con gli alfieri di colore contrario.

Frattanto, soltanto col successo in questa partita io avrei raggiunto il leader M.

Tajmanov e conservato la possibilità di lottare per il titolo di campione nazionale.

E conquistare questo titolo era semplicemente indispensabile.

Alcuni mesi prima su proposta dei componenti della rappresentativa olimpica, mi hanno escluso dalla sua formazione, dato che, secondo i miei colleghi, io ormai giocavo male a scacchi.

Il 20° campionato era il primo torneo dopo le Olimpiadi, e, naturalmente, volevo dimostrare, che il campione del mondo poteva partecipare con successo.

Sono riuscito a vincere nell'ultimo turno ed a condividere il primo posto con Tajmanov. Il nostro match si è concluso per me in modo positivo e per l'ultima volta (la 7a) ho conquistato il titolo di campione dell'URSS. E' vero, durante il match c'è stato un certo numero di avventure. Ecco una di esse:

Diagr.: Bianco: re1, Tf2, g2, Cg3, b3, a4, d6, Dc5.

Nero: Rh7, a7, g6, b4, Tf4, Dh2, CD4.

Era appena cominciata la seconda fase della partita dopo l'aggiornamento (questa era la 3a partita del match, e Tajmanov doveva fare la mossa di turno.

Egli ha giocato 44 Txf4, sperando che dopo 44 ... Dxc3+ 45 Tf2 De3+ 46 Rf1 Dd3+ 47 Rg1 Ce2+ 48 Txe2 Dxe2 49 Dd4 il finale di donne fosse vinto per il bianco.

Tuttavia è seguito 44 ... Dg1+! 45 Cf1 Cf3+ 46 Txf3 Dxc5 47 Td3 Df5, e non senza difficoltà il nero ha conseguito la patta.

Un anno dopo il match per il campionato del mondo con Smyslov (era in vigore il regolamento della FIDE).

A quel tempo il 33enne Smyslov aveva raggiunto il vertice della sua forza scacchistica. Nel periodo 1953-1958 è stato, indubbiamente il più forte combattente nei tornei.

Egli giocava molto solidamente: non cadeva in difficili situazioni, affrontava i cambi, con ogni cambio accumulava un certo vantaggio posizionale, ed in conclusione veniva a crearsi un finale favorevole.

Se il suo avversario era capace di difendersi era patta; negli altri casi, utilizzando la sua precisissima tecnica nel finale, Smyslov, conduceva la partita fino alla vittoria.

L'unione di un buon calcolo delle varianti, del carattere, del coraggio e di indipendenza, di una innata salute, rendevano Smyslov praticamente invulnerabile.

Ma perché nel 1954 egli non ha vinto il match per il campionato del mondo?

Io penso, che la risposta possa essere solo una: nella comprensione posizionale ciò nonostante io ero un po' superiore al candidato...

In conclusione il risultato è stato di 12 a 12, ed io ho conquistato il terzo alloro.

Ma, diremo con franchezza, io già avevo più di 40anni, ed il tempo dei successi degli anni quaranta era ormai passato. Allora non c'era nemmeno una gran concorrenza, mentre adesso giocavo con avversari di uguale forza.

A parità di forze, un certo vantaggio è sempre dalla parte di chi è più abile nel lavoro di ricerca. Anche ciò mi ha aiutato a conservare il "berretto di Monomach", nonostante il suo peso...

Nel 1955 ho preso parte per l'ultima volta (la 12°!) al campionato della URSS.

"La purezza" del gioco non c'è stata nemmeno questa volta. Si pensa, che il distacco di tre anni dagli scacchi (1948-1951) continuava a farsi notare, il sistema nervoso possiede una grande inerzia.

Nel torneo ci sono state delle "avventure", per esempio nella partita con V. Simagin. Diagr.: B.: Ra4, Ce5; N.: Rg5, Ce4, h5.

La posizione del bianco è perdente. Secondo Ragozin, il finale di pedoni è senza speranza: quindi, la stessa valutazione anche per il finale di cavalli, dato che il re del bianco è stato deviato al massimo dalla casa h1.

Vinceva 98 ... Rf5 99 Cf3 Cg5! 100 Ch4+ Rg4 101 Cg6 Cf3!, e dopo Rg5 il mio avversario promuoveva senza ostacoli il pedone "h" a donna.

Affaticato dalla lunga partita, Simagin (egli non si è mai distinto per una tenace saldezza) ha giocato 98 ... Cd2, ma ciò ha permesso al bianco di avvantaggiarsi con guadagno di tempo col suo re, e dopo 99 Rb4 Rf5 100 Rc3! Re4+ (oppure 100 ...

Rxe5 101 Rxd2, la patta è evidente) 101 Rd4 Rg5 102 Cd3 il finale di cavalli non si

può più vincere.

Prima dell'ultimo turno io avevo ancora delle discrete chance di diventare per l'ottava volta campione dell'URSS. Ma, evidentemente, ho fatto arrabbiare per qualche motivo la dea degli scacchi Caissa: il gioco debole nella partita con Keres mi ha respinto dal primo posto.

Ed ecco l'ultima prova prima del nuovo match con Smyslov, il torneo alla memoria di Alechin a Mosca. Nel 1956 è stato deciso di commemorare il decimo anniversario della morte del grande scacchista.

Questa volta ho giocato in modo concentrato, e nell'ultimo turno era sufficiente ridurre la partita con Keres alla patta per diventare l'unico vincitore del torneo. Ma anche qui ho subito la sconfitta e Smyslov mi ha raggiunto.

Meritano una particolare attenzione le partite di allenamento, riportate alla fine del libro. Esse dimostrano in modo evidente il carattere di ricerca della preparazione per le competizioni e la sua utilità pratica. Si capisce, senza delle speciali capacità di ricerca, non ci si può avvalere di questo metodo!

Di tanto in tanto l'orientamento di ricerca (anche esso ha assicurato il prolungato e solido successo della scuola scacchistica sovietica) viene sottoposto alla verifica pratica.

Così nel 1950 sulle pagine della rivista "Gli scacchi in URSS" G. Levenfisch ha espresso la convinzione, che l'impiego della preparazione nella lotta di torneo comporta la diminuzione del principio creativo negli scacchi.

Anche ai giorni d'oggi talvolta si cerca di rifiutare il metodo di ricerca come antiquato, come un metodo, che poteva essere impiegato "al tempo delle diligenze".

Si pensa, che sia l'una, che l'altra concezione siano poco fondate.

Il metodo di ricerca non è stato inventato di sana pianta (esso veniva anche adottato in precedenza, anche se in misura minore), ma si ottengono degli elevati risultati pratici.

Le partite riportate in questo libro, dimostrano in modo abbastanza chiaro sia la costante ascesa verso la vetta scacchistica nel periodo 1943-1948, sia anche una certa diminuzione del successo creativo subito dopo un intervallo di tre anni dalle competizioni, e dopo il gioco si è stabilizzato su un livello abbastanza elevato, nonostante il fatto che io mi avvicinassi ormai ai cinquanta anni.

Indubbiamente, qui mi ha giovato la capacità di auto programmazione.

Ma è possibile utilizzarla soltanto con l'aiuto di un lavoro abbastanza gravoso.

Si, Pushkin ha ragione - "Sei, pesante, tu, berretto di Monomach!".